

PARTE COMUNE



NOVENA DI NATALE

16 -24 dicembre

Canto d'ingresso (In piedi)

Cantori: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Cantori: Intoniamo insieme, o fratelli, /un cantico di gioia*.
Il Signore viene: † grande sarà lo splendore di quel giorno*.
Ecco viene il grande Profeta, / il quale rinnoverà il cuore nostro.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Cantori: Ecco, viene il Figlio di David, / l'Altissimo, il Salvatore;
† il diadema regale la sua fronte adorna; * il suo dominio vede gli ultimi orizzonti, / e il suo impero si stenderà da un mare all'altro.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Cantori: Scenderà in mezzo a noi il Signore, / a compiere le promesse;
† la sua venuta porta a noi benevolo perdono. *
Attendiamolo vigilanti, / perché l'Eterno comparirà senza ritardo.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Cantori: Verrà il Signore come pioggia su *terra riarsa*, † con lui giungeranno giustizia e *pace soave*.* A lui si prostreranno i re della terra / ed ogni cuor *trasalirà di vera gioia*.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

Cantori: Nascerà per noi un pargolo, / che sarà il Signore *onnipotente*; † lo Spirito di Dio su di *lui riposa*.* Distruggerà l'iniquità della terra / e Salvatore *regnerà sul mondo intero*.

Tutti: Il Figlio dell'Eterno, che nasce da Maria, venite, adoriamo.

PREGHIERA INIZIALE

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Celebrante: Tu, o Dio, ritornerai a darci la vita.

Tutti: E il tuo popolo si allieterà in Te.

Celebrante: Dimostraci, o Signore, la tua misericordia.

Tutti: E donaci la tua salvezza.

Celebrante: Preghiamo... (vedere al giorno corrispondente).

INNO

Cantori: Soave e fervido risuona il nostro canto al Redentore.

Tutti: Soave e fervido risuona il nostro canto al Redentore.

Cantori: Il Creatore delle stelle manda il suo Figlio sulla terra, onde all'ovile riconduca ogni smarrita pecorella.

Tutti: Soave e fervido risuona il nostro canto al Redentore.

Cantori: Scende lo Spirito divino e, della Vergine Maria, nel santo seno immacolato, fiorisce il Verbo del Signore.

Tutti: Soave e fervido risuona il nostro canto al Redentore.

Cantori: In questa notte tenebrosa splende il mistero dell'amore: noi Ti chiediamo, Onnipotente, la santa luce del Natale.

Tutti: Soave e fervido risuona il nostro canto al Redentore.

I^a Lettura... (vedere al giorno corrispondente)

DAL SALMO 103

Cantori: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

Tutti: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

Cantori: Benedici, anima mia, il Signore,
tutto il mio intimo inneggi al suo santo nome.

Benedici, anima mia, il Signore,
le tante sue grazie non dimenticare.

Egli perdona tutte le tue colpe,
le tue infermità tutte risana.

Tutti: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

Cantori: Dalla fossa riscatta la tua vita,
quasi aquila ti fa ringiovanire.

Clemente e pietoso è il Signore,
tardo all'ira e pieno d'amore.

Non per sempre dura il suo corrucio,
né per secoli al reo serba lo sdegno.

Tutti: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

Cantori: Quanto dista dalla terra il cielo,
così allontana da noi, pietoso, le colpe.

Come un padre soccorre i suoi figli,
con chi lo teme benigno è il Signore.

Tenue qual erba è la vita dell'uomo
qual fiore dei campi fugace trascorre.

Tutti: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

Cantori: Benedite il Signore, angeli suoi,
servi di Lui che il suo Verbo adempite.

Benedite, creature, il Signore;
benedici il Signore, anima mia.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
com'era nel principio e per i secoli. Amen.

Tutti: Santo e mirabile è il Signore nei doni del suo amore.

2^a lettura... (vedere al giorno corrispondente).

Canto finale: Esulteran le genti, n. 77

PARTE PROPRIA

16 DICEMBRE

LA VERGINE CREDENTE

“Beata sei, o Maria, perché hai creduto”

Celebrante: Preghiamo: Ridesta la tua potenza e vieni, o Signore, e soccorrici con grande forza: l'indulgenza della tua misericordia affretti, con l'aiuto della tua grazia, la salvezza impedita dai nostri peccati. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

1ª lettura: **È divenuto tutto ciò che è l'uomo**

Crediamo, cari fratelli, secondo la tradizione degli apostoli, che Dio il Verbo discese dal cielo ed entrò nella santa Vergine Maria, allo scopo di potere, ricevendo da lei la carne e prendendo anche un'anima umana, voglio dire ragionevole, e divenendo così tutto ciò che l'uomo è, ad eccezione del peccato, salvare l'uomo decaduto e conferire l'immortalità a tutti coloro che credono nel suo nome. (Ippolito, *Contro Noeto*, 17)

2ª lettura: **È entrato a far parte della famiglia umana, perché rinasca nell'acqua e nello Spirito**

Facendosi uomo, divenendo simile a noi in tutto fuorché nel peccato, il Verbo entrò a far parte della famiglia umana. D'altra parte era contemporaneamente uomo e Dio, cosicché la sua anima ed il suo corpo erano santi e più che santi. Egli era, è e sarà sempre il Dio santo, e santa è la Vergine senza macchia, come santa fu la costola tolta ad Adamo.

In quanto al resto degli uomini, essi sono, secondo la carne, realmente familiari o fratelli di costoro. Nondimeno per la loro natura rimangono terreni e non subito diventano santi. Ma se Dio si è fatto uomo e viene chiamato fratello dagli uomini, allora noi dobbiamo rinascere nell'acqua e grazie

allo Spirito. (Simone il nuovo teologo. *Trattati teologici ed etici*, 13, 130, S.C. 129)

17 DICEMBRE

IL VERBO DIVINO

“O Sapienza dell'Altissimo,
vieni ad indicarci il cammino”

Celebrante: Preghiamo: O Sapienza che esci dalle labbra del Signore e giungi da un termine all'altro disponendo le cose con fermezza e dolcezza: vieni ad insegnarci la via della prudenza. Tu che vivi e regni, nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

1ª lettura: **Colui che aveva perduto la propria vita aveva bisogno di colui che la dona.**

Uno solo è Dio che tutto ordinò e creò mediante il Verbo e la sapienza... Nella sua grandezza egli è ignorato dalle sue creature, nessuno infatti ha investigato la sua profondità, tanto degli antichi che dei moderni; per amore invece è conosciuto mediante colui con l'opera del quale fece tutte le cose. Questi è il suo Verbo, il Signore nostro Gesù Cristo che negli ultimi tempi si fece uomo fra gli uomini per congiungere l'estremità al principio, cioè l'uomo a Dio.

Per questo i profeti, ricevendo il carisma profetico dello stesso Verbo, predissero il suo avvento nella carne, per il quale si è realizzata l'intima unione di Dio con l'uomo secondo il beneplacito del Padre. (Ireneo, *Contro le eresie*, 4, 40, 4)

2ª lettura: Dio lavora nel mistero

Come è stato generato il Figlio? Non sarebbe cosa molto grande questa generazione se tu potessi comprenderla, tu che non conosci neppure la tua o la conosci così poco che avresti vergogna di parlarne...

Se la incapacità a comprendere ti autorizza a negare la generazione del Figlio, tu dovresti cancellare una gran parte degli esseri che tu non comprendi e prima di tutto Dio stesso, perché tu non puoi dire che cosa è, nonostante la tua audacia e la tua presunzione in vane ricerche... Smetti dunque di rappresentarti la natura incorporea come un corpo, e forse potrai concepire qualche cosa che sia degno della generazione di Dio.

È già molto per te sapere che è generato. Il come, dobbiamo riconoscere che non lo comprendono neppure gli angeli e tanto meno tu.

Vuoi che ti dica come è stato generato? Nel modo conosciuto dal Padre che ha generato e dal Figlio che è stato generato. Il resto è coperto da nube e si sottrae ai tuoi deboli occhi. (Gregorio di Nazianzo, *Terzo discorso teologico, il Figlio*, 8 PG 36, 73 Ss.)

18 DICEMBRE

GESU È IL MESSIA

“O Adonai, vieni a redimerci con la tua potenza”

Celebrante: Preghiamo: O Dio potente e condottiero della casa d'Israele, che sei apparso a Mosé nel rovelto ardente e hai dato la legge sul Sinai: vieni a redimerci con la potenza del tuo braccio, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: La speranza non è dell'uomo

Non è nell'uomo la speranza della nostra salvezza. Nessuno di tutti gli uomini che sono usciti da Adamo poté operare per noi la salvezza. Ma Dio, venendo nella nostra carne, assunse la carne e il Verbo divenne uomo come noi per darci la salvezza della sua divinità e soffrire per noi nella sua umanità, sciogliendo con la sua passione la sofferenza e uccidendo con la sua venuta la morte. (Epifanio. *L'uomo saldamente ancorato*, 93, PG 42, 185)

2ª lettura: Se non si fosse fatto uomo, noi saremmo ancora da salvare

Uditori dei santi vangeli, crediamo a Giovanni il teologo. Dopo aver detto: “In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”, continua: “e il Verbo si è fatto carne”.

Non è cosa santa adorare un semplice uomo, ma non è cosa pia dire che Gesù è solamente Dio, escludendo l'umanità; perché se Gesù Cristo fosse sì Dio, come lo è in realtà, ma non avesse assunto l'umanità, noi saremmo lungi dalla salvezza. Lo si adori come Dio ma si creda che si è fatto uomo. Non è utile dirlo uomo prescindendo dalla divinità, ma non è salvifico confessare la divinità senza l'umanità.

Riconosciamo la venuta del re e del medico. Gesù re, volendoci far da medico, si cinse del lenzuolo dell'umanità e curò ciò che era malato. Il perfetto maestro dei fanciulli si fece fanciullo come loro, per comunicare la sapienza ai semplici. Il pane celeste scese sulla terra per sfamare gli affamati. (Cirillo di Gerusalemme. *Le catechesi*, 12, 1 PG 33, 725)

19 DICEMBRE

GESÙ È IL LIBERATORE
“O Figlio di David, vieni a liberarci”

Celebrante: Preghiamo: O radice di Iesse, esposta come segnacolo alle nazioni e al cospetto del quale tacciono i re, implorato dalle genti, vieni a liberarci, non tardare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: Come il “fiat” della creazione

“Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola” (Lc 1,38). La Vergine parla e la sua parola è efficace: “Il Verbo si è fatto carne e ha abitato fra noi” (Gv 1,14).

Dopo la sua risposta a Dio, Maria riceve lo Spirito che trae da Lei la carne tutta impregnata di divinità. Voce della potenza di Dio! (Sal 67, 34). Il Verbo di Dio si incarna grazie alla parola della madre; il creatore assume una natura creata in seguito alla parola della creatura.

“Vi sia luce, aveva detto Dio, e vi fu luce” (Gen 1,3). Allo stesso modo dopo che la Vergine ebbe parlato, la vera luce apparve; “colui che illumina ogni uomo che viene al mondo” (Gv 1,9) prese carne e fu portato nel suo seno. (N. Casabilas, *Omelia per l’annunciazione*, 4-5, 10 PO 19, U 87 s 494)

2ª lettura: Mistero della fede

“Ecco, disse la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola” (Lc 1,35). E voleva dire: avvenga il conce-

pimento nella Vergine senza concorso di uomo; nasca da Spirito Santo e da donna integra la Chiesa.

Il santo che nascerà da madre umana senza padre-uomo sia chiamato Figlio di Dio; poiché colui che nacque da Dio Padre senza alcuna madre era necessario che divenisse in maniera mirabile Figlio di Dio; nato, per uscire piccino piccino attraverso quelle viscere, giunse in quella carne nella quale, risuscitato, doveva entrare, grande, attraverso le porte chiuse (Gv 20,19).

Mirabili sono queste cose, perché divine; ineffabili, perché anche inscrutabili; non basta a spiegarle la bocca dell’uomo, perché non basta a investigarle il cuore dell’uomo.

Credette Maria e in lei avvenne ciò che ella credette. Crediamo anche noi, perché anche a noi possa giovare ciò che è avvenuto. (Agostino. *Sermone 215*, 3-4, PL 38,107 s.)

20 DICEMBRE

GESÙ È IL SALVATORE
“O chiave di David,
vieni a dischiudere il nostro carcere”

Celebrante: Preghiamo: O chiave di David e scettro della casa di Israele, che apri e nessuno chiude, chiudi e nessuno apre, vieni e allontana il prigioniero dal carcere, dove egli siede nelle tenebre e nell’ombra di morte, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: Chi ha dentro Cristo va a servire

Il Vangelo ci mostra quanto Maria fosse amorevole verso le

sue congiunte. Infatti, come si vide prescelta da Dio, si fece ancora più umile, e subito si recò per i monti dalla sua parente, non certo per trarre certezza dal fatto, poiché aveva già prestato fede piena all'annuncio dell'angelo: "Beata te, che hai creduto" (Lc 1,45). E rimase tre mesi con lei.

In così lungo tempo non cercò di confermarsi nella fede, ma di esercitare la sua carità. E ciò dopo che il bambino, già in pieno possesso della grazia prima che della natura, balzando nel grembo materno, l'aveva salutata madre del Signore.

(Ambrogio, *Le Vergini*, 2,12)

2ª lettura: Come il Figlio è venuta a servire

Maria "andò in fretta in una regione montuosa" (Lc 1,38) per salutare Elisabetta, e rimase al servizio di lei per tre mesi... È fervorosa la carità della Vergine nel cercare la grazia, luminosa la sua verginità nella carne, eccelsa la sua umiltà nel presentarsi a servizio degli altri. Se infatti che si umilia sarà esaltato (Mt 23,12), che c'è di più sublime dell'umiltà di Maria?

Elisabetta si meraviglia grandemente della sua visita: "a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1,43). Ma ancor più ella si meraviglierà nel constatare che anche Maria, a somiglianza di suo Figlio, non è venuta a lei per essere servita ma per servire (Mt 20,28). (Bernardo, *Sermone su l'acquedotto*, 9)

21 DICEMBRE

GESÙ È IL MAESTRO

"O Luce, vieni a illuminare le nostre tenebre"

Celebrante: Preghiamo: O Oriente, splendore di luce eterna

e sole di giustizia, vieni e illumina coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: Levo un inno di ringraziamento

E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore" (Lc 1,46). Dice: Il Signore mi ha innalzato con un dono così grande e così inaudito che non è possibile esprimerlo con nessun linguaggio: a stento lo può comprendere il cuore nel profondo.

Levo quindi un inno di ringraziamento con tutte le forze della mia anima e mi do, con tutto quello che vivo e sento e comprendo, alla contemplazione della grandezza senza fine di Dio, perché il mio spirito si allietta della eterna divinità di quel medesimo Gesù, cioè del Salvatore, di cui il mio seno è reso fecondo con una concezione temporale. (Beda il Venerabile. *Commento su Luca* 1,46-56)

2ª lettura: L'amore di Dio è superiore all'amore umano

Come una madre non può dimenticare i propri figli, ma per disposizione naturale dispensa e amministra pietà e misericordia, così, dice, io non potrò dimenticarmi dei miei figli: l'amore divino è molto superiore all'affetto materno. È inverosimile che lei possa dimenticarsene. Per Dio non è possibile che accada.

Il discorso è fatto dalla Sion terrestre, madre dei Giudei, che ha sofferto per la sterilità o per la poca numerosa prole; la promessa è stata fatta alla Sion spirituale alla quale, come

sapientemente dice Paolo, si sono avvicinati coloro che hanno creduto.

Il capire come la Chiesa sia stata raccolta dalle genti e dai Giudei, ha un profondo significato, come ricorda Paolo: “La Gerusalemme di lassù è libera ed è nostra madre” (*Gal* 4,26).

È la città di Dio vivo, madre dei primogeniti e dei santi, il nome dei quali è scritto in cielo: di lei Cristo non si dimentica mai. Egli ama la Chiesa che è la sua immagine, perché di due popoli ha fatto un solo uomo nuovo ed entrambi li ha riconciliati presso il Padre in un solo corpo. Può egli dimenticare il proprio corpo, cioè la Chiesa, della quale egli è il capo? (Cirillo Alessandrino, *Commento a Isaia*, 4,4; 673-675)

22 DICEMBRE

GESÙ È IL RE

“O Re dei popoli, vieni a salvare le tue creature”

Celebrante: Preghiamo: O Re delle genti e da loro sospirato, pietra angolare che unisci tutto in uno, vieni e salva l'uomo che hai formato di fango, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: **Non chiudere la porta alla luce**

La luce sensibile non splende nelle tenebre: è senza tenebre. Ma l'annuncio di Cristo risplendette in mezzo all'errore che aveva occupato tutte le menti e lo tolse; e, venuto egli stesso in mezzo alla morte, la vinse, così da liberarne anche quelli che ne erano già stati afferrati.

Né la morte né l'errore poterono vincere questa luce, ma dappertutto è manifesta e risplende di proprio fulgore. È luce invincibile, che non abita però volentieri nelle anime che non vogliono essere illuminate. E non ti turbi il fatto che non ha illuminato tutti; perché Dio si avvicina a noi non per necessità o per forza, ma per fede e libera volontà. Non chiudere la porta a questa luce, e godrai di una grande felicità.

Questa luce ci viene per la fede e, una volta venuta, illumina meravigliosamente chi la riceve e, se ti mantieni puro, rimane in te per sempre. Come infatti uno non può godere dei raggi del sole se non apre gli occhi così non può essere partecipe di questo splendore, se non spalanca gli occhi dell'anima, cercando di adattare ad esso la loro forza visiva. (Giovanni Crisostomo, *Omelia su Giovanni*, 5,4; 10,11; 5,5)

Preghiera a Cristo (*Insieme al celebrante*)

Le stelle che brillano e le forze in movimento tutto sparisce e perde il suo splendore davanti allo splendore della tua luce e alla potenza della tua grandezza.

Tu solo sei visibile,
tu manifesti l'immagine del Padre onnipotente,
e così ci fai conoscere la grandezza del Padre e del Figlio.

Come il Padre potente, nelle sfere celesti, così tu, suo Figlio, sei nel nostro universo il primo, il corifero e il Signore di ogni potenza; tu sei la seconda grandezza che proviene da quella del Padre, fin dalle origini, tu sei il fondatore della terra. Tu sei il nostro modello, il nostro ordinatore,

tu sei la nostra strada,
e la porta che guida alla luce.
Tu sei l'immagine della giustizia.
Tu sei sempre la nostra stella e la nostra luce.
Ti rendiamo grazie, lodi e benedizioni.
Davanti a te preghiamo, in ginocchio, con fiducia.
Ti chiediamo tutto ciò che è retto.
Concedici di essere fermamente stabili nella fede;
di avere la salute del corpo per poterti lodare.
Così ti canteremo senza posa e in ogni circostanza;
ti loderemo perché da ogni parte tu sei celebrato,
tu l'immortale, l'instancabile, l'eterno.
(A. Hamman, *Preghiere dei primi cristiani*, 103)

23 DICEMBRE

GESÙ È DIO CON NOI

“O Emmanuele, vieni a compiere le nostre attese”

Celebrante :Preghiamo: O Emmanuele, nostro re e legislatore, aspettato dai popoli e loro salvatore, vieni a salvarci, Signore Dio nostro, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

1ª lettura: **Per te Dio si è fatto uomo**

Svegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo. “Svegliati, tu che dormi, destati dai morti, e Cristo ti illuminerà” (*Ef* 5,14). Per te Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato.

Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito se non fosse venuto.

Prepariamoci a celebrare in letizia la venuta della nostra salvezza, della nostra redenzione; a celebrare il giorno di festa in cui il grande ed eterno giorno venne dal suo grande ed eterno giorno in questo nostro giorno temporaneo così breve.

“Egli è diventato per noi giustizia, santificazione e redenzione perché, come sta scritto, chi si vanta si vanti nel Signore”. (*1 Cor* 1,30-31; Agostino, *Sermone sul Natale*, 185)

2ª lettura: **Per te Egli scese nel tempo**

La corrente delle cose temporali ci trascina dietro a sé, ma il Signore nostro Gesù Cristo nacque come l'albero presso le acque del fiume. Egli assunse la carne, morì, risorse, ascese al cielo. Volle in certo modo mettere le sue radici presso il fiume delle cose temporali.

Sei trascinato con violenza dalla forza della corrente? Attaccati al legno. Ti travolge l'amore del mondo? Stringiti a Cristo. Per te Egli è sceso nel tempo, perché tu diventassi eterno. Si è inserito nel tempo, ma senza staccarsi dall'eternità. Tu invece sei nato nel tempo, e sei diventato schiavo del tempo a causa del peccato; Egli invece è sceso nel tempo per esercitare la misericordia nel perdono dei peccati (Agostino, *Commento 1 Gv* 2,10).

Volle avere un suo giorno, Lui, senza il cui divino assenso non spunta alcun giorno; e così si inserì nella serie dei nostri anni. Si fece uomo, Lui, il Creatore dell'uomo, per suggerire il seno pur reggendo le stelle; per avere fame, Lui, che è il pane; per avere sete, Lui, che è la sorgente; per dormire, Lui,

che è la luce; per affaticarsi nel cammino, Lui che è la vita; per essere giudicato da giudice mortale, Lui, il giudice dei vivi e dei morti; per essere condannato dagli ingiusti, Lui, che è la giustizia; per essere appeso alla croce, Lui, che è il fondamento; per essere infermo, Lui, che è la forza; per morire, Lui, che è la vita. (Agostino, *Sermone sul Natale*, 121,8)

24 DICEMBRE

GESÙ È IL FIGLIO DI DIO E DI MARIA

“O Figlio di Dio, ti vedremo venire al sorgere del sole”

Celebrante: Preghiamo: Quando il sole sarà spuntato sul firmamento, vedrete il Re dei re che discende dal Padre come lo sposo dal suo talamo.

Tutti: Amen.

1^a lettura: **Consegnerò ai secoli questo giorno**

Dio assunse ciò che non era e rimase ciò che era; venne a noi, uomo, e non si allontanò dal Padre; continuò ad essere ciò che era, ed apparve a noi ciò che siamo noi; l'onnipotenza entrò in un corpo infantile e non fu sottratta al governo dell'universo.

Di Lui, che rimase presso il Padre, ha bisogno l'universo; di Lui, che volle venire a noi, ha bisogno il parto della Vergine... Il Verbo nato quaggiù dalla madre, consegnò ai secoli questo giorno, Lui, che generato dal Padre creò tutti i secoli.

Né quella eterna generazione poté avere madre, né quella temporale ebbe padre. Cristo è nato dal padre e dalla madre ed è senza padre e senza madre. Dio dal Padre; uomo dalla madre. Dio, senza madre; uomo, senza padre.

Chi, dunque, narrerà la sua generazione, tanto quella senza tempo quanto questa senza concorso d'uomo; quella senza inizio, questa senza esempio; quella che non fu mai, questa che non fu né prima né poi; quella che non ha fine; questa che ha inizio allora? (Agostino, *Sermone sul Natale*, 184,1)

2^a lettura: **Camminiamo nella fede**

Fino a che non berremo e ci sazieremo di Lui, fonte di vita, mentre peregriniamo verso di Lui camminando nella fede, mentre abbiamo fame e sete di giustizia e desideriamo con ineffabile ardore la bellezza della forma di Dio, celebriamo con devoto omaggio il Natale nella forma del servo.

Non possiamo ancora contemplare Lui che è generato dal Padre, prima della stella del mattino; esaltiamo Lui che è nato dalla Vergine, nella notte. Non possiamo ancora comprendere ciò per cui il suo nome sussiste prima ancora del sole (*Sal* 72,17); riconosciamo il suo tabernacolo, posto nel sole.

Non possiamo ancora contemplare l'Unico, che sta nel Padre; ricordiamo lo Sposo che esce dal talamo (*Sal* 19,6). Non siamo ancora capaci dell'intimità del Padre nostro; riconosciamo il presepio del nostro Signore Gesù Cristo. (Agostino, *Sermone sul Natale* 194,11)